Anno XLI — Lunedì 8 aprile 1907 — Conto corrente con la posta — N. 83

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I preparativi ad Atene per l'arrivo di Re Vittorio

Atene, 7. — Il tempo è migliorato, il cielo però è ancora nuvoloso. In città regna molta animazione e la circolazione è difficile. I balconi, le finestre e gli sporti delle botteghe, lungo il percorso pel quale deve passare il corteo reale, sono tutti affittati.

Gli addobbi e le decorazioni sono di un effetto bellissimo, sopratutto nella via dello Stadio fino alla piazza del Palazzo Reale, ove furono poste delle colonne romane su una doppia fila, terminate con corone di alloro dorato ed unite le une alle altre con ghirlande di fiori e di verde.

Le colonne sono decorate pure con lampade elettriche multicolori e recano appese le bandiere italo-greche incrociate e scudi con i monogrammi reali e con le scritte: « Viva l'Italia! Siate il benvenuto! Roma e Atene, Grecia ed Italia, viva Vittorio Emanuele! »

Dinanzi alla stazione è stato eretto un doppio ordine di colonne di stile corintio con targhe recanti scritte augurali. Sopra ciascuna colonna è stata collocata una statua della Vittoria o di Minerva; tutto ciò è di un effetto imponente.

Ai lati dell'uscita della stazione furono costruiti dei palchi per i rappresentanti della colonia italiana, pel sindaco e pei componenti il Municipio.

Tutte le carrozze pubbliche portano bandiere da colori greci e italiani.

A proposito di uno sconto

Leggiamo nell'autorevole *Sole* di Milano:

Il comm. Stringher, il quale si trova in viaggio, letta sui giornali questa faccenda, che gli era assolutamente ignota, ha telegrafato chiedendo spiegazioni, ed il vice-direttore generale gli ha risposto che l'operazione era vera, ma che il direttore della sede di Roma comm. Forlì, aveva fatta senza consultare la Direzione generale trattandosi di una operazione compiutasi con le forme e garanzie opportune.

A noi pure viene assicurato di ciò: la Commissione di sconto presso la sede di Roma della Banca d'Italia ritenne solvibile l'on. Ferri, avvocato di grido e il cui studio costituisce fonte di lucro, per la somma da lui richiesta o glie ne accordò il credito con le debite forme e cautele.

E' infondato che a proposito di questo fatto sieno state ordinate inchieste.

—

Queste notizie ci vennero confermate da chi potè avvicinare il comm. Stringher che è stato sabato a Udine per visitare la famiglia.

LA COMMEMORAZIONE DELLE DIECI GIORNATE
Il vessillo della Dante
Un discorso dell'on. Galimberti

Brescia, 7. — Oggi, al teatro Grande, affollattissimo, in occassione della commemorazione delle Dieci Giornate ha avuto luogo l'inaugurazione del Vessillo offerto dalle signore di Brescia alla locale sezione della Dante Alighieri.

La cerimonia veramente solenne è stata preceduta dal canto di un inno del prof. Abba, eseguito da un coro di 60 signorine.

Il deputato Da Como comunicava un telegramma di calda adesione del ministro Rava. Quindi, con felicissima parola dava risalto al significato della festa odierna, scoprendo fra le acclamazioni il labaro da inaugurare.

La madrina signora Elisa Seccamani-Ronchetti inneggiava alla carità di patria affidando alle donne italiane la parte che ad esse incombe nella difesa del nostro patrimonio di lingua e di coltura.

Il deputato Galimberti, salutato al presentarsi da una prolungata ovazione, parlò poi per circa un'ora suscitando coll'impeto della sua calda eloquenza frequenti vivissimi applausi.

La chiusa del forte discorso venne accolta da unanimi ripetute acclamazioni.

Al deputato Galimberti venne dalla cittadinanza, per iniziativa della Dante Alighieri offerto stassera un banchetto all'Albergo Brescia.

Echi del processo Badolo

Riferimmo giorni sono che il cav. Iginio Badolo, accusato dei noti fatti al Benadir rilevati in parecchie inchieste, con sentenza del Tribunale di Asmara fu prosciolto da ogni accusa.

Ora sappiamo che per i fatti imputati al Badolo vennero invece condannati gli indigeni Soliman Alì, ex-vali di Mogadiscio, Rhosejeb Ben Wessib, liberto del golfo di Oman, ascaro al servizio del Governo, e Rubeie Ben Ferus, ed Alì Abdella, ascari pure essi al servizio del Governo, quali autori degli eccidi avvenuti nelle prigioni di Mogadiscio.

Esperimenti di mobilitazione di truppa di mare e di terra a Spezia

Spezia 7. — Per improvviso ordine del comandante in capo del dipartimento, stamane venne iniziato un esperimento di mobilitazione delle truppe del presidio e della piazza marittima di Spezia. Immediatamente le fortificazioni che cingono il golfo, presero assetto di guerra: tutti i posti di difesa vennero occupati o rafforzati, numerose truppe di artiglieria e di fanteria, sia per via di terra, sia su apposite imbarcazioni, vennero dislocate lungo i paesi del litorale in modo rapido, perfettamente rispondente allo scopo.

Il trasporto d'uomini e materiali, l'impianto delle stazioni semaforiche eventuali e di vedetta, l'organizzazione insomma nei modi ordinati e stabiliti della difesa, s'andò completando durante tutto il giorno senza incidenti di alcuna specie. L'esperimento continua stanotte e cesserà domattina alle 8.

NECROLOGIO

Il comm. Gaetano Sciacca Basile, prefetto di Verona, è deceduto in quella città dopo breve terribile malattia. Era uomo di vero valore: colto e operoso, di mente acuta, di azione pronta. L'amministrazione pubblica ha fatto una grave perdita.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA
Conferenza agraria

Abbiamo ricevuto un esteso resoconto della conferenza agraria ieri tenuta dal prof. Berthod.

La pubblicheremo domani.

Da TEOR
I due medici
il comune i comunisti

Ci scrivono in data 6:

Sono quattro anni, che sussiste una lotta fra la popolazione e le autorità Comunali di Teor, e ci proponiamo di dire la pura verità, senza spirito di partito.

Nel 1902, entrò come supplente medico condotto il dott. Pividori in sostituzione del dott. Pausa ammalato.

Questo supplente si acquistò il favore dei comunisti. Però doveasi rendere stabile la condotta, e quindi venne aperto il concorso. Il dott. Pividori concorse in unione ad altri, fra i quali il dott. Piovesana di Este. Vista la predilezione della popolazione verso il dott. Pividori già esperimentato, non si credeva mai che venisse proposto per la nomina il dott. Piovesana, il quale a sorpresa di tutti si annunziò, come medico stabile nel Giornale di Padova 22 gennaio 1902, *prima ancora che il Consiglio ne avesse fatta la nomina.* Tale intempestivo annunzio, non si seppe come chiamare, e il Consiglio Comunale, non lo nominò stabile, come era stato asserito, ma provvisorio per sei mesi, benchè mancante del certificato di pratica, richiesto nel concorso.

La popolazione protestò proclamando « Vogliamo Pividori ». Tale legittima protesta fatta da un grande agglomeramento di persone, non garbò alle Autorità municipali, e fu incoata un'accusa di insubordinazione e di violenze a 32 persone del Comune alla R. Pretura di Latisana, che finì con una assoluzione generale.

In seguito a ciò il medico Piovesana promosso venne trascurato in modo, che dovette dimettersi, mentre il dott. Pividori continuò l'esercizio con soddisfazione tale, che gli si stabilì dai Comunisti una corrisponsione privata eguale a quella, che percepiva dal Comune.

Di fronte a tali emergenze, il sindaco per comporre i dissidii, finì per nominare per tre anni a medico stabile il dott. Pividori.

Furono bensì praticate delle vendette a parecchi partitanti del medico nominato.

Siamo ora ai due anni dell'assunta gestione del dott. Pividori, e convenientemente secondo la legge venne data la disdetta al medico esercente, ma oltre a ciò venne anche aperto il concorso prima che terminasse la ferma di tre anni contrattati col dott. Pividori.

In tal modo potè essere nominato un altro medico, il dott. Grandis, dai compiacenti consiglieri, giacchè non informati dall'indebita nomina durante il terzo anno di esercizio del dott. Pividori, nomina che, non avvertita l'incompetenza, fu dalla Reg. Prefettura confermata, *benché* (io, almeno, fermamente ritengo) *illegale.*

Ma la giustizia, se non ha avuto ascolto amministrativamente, lo ebbe giudizialmente, ed il Comune dovette pagare (per il terzo anno del contratto) anche il dott. Pividori, caricando il comune della paga di due medici.

Seguitando la dolorosa istoria, ora siamo al termine del Contratto col dott. Pividori, scadente al giugno 1906.

E' compiuto pure il primo anno della gestione del secondo medico dott. Grandis. Questi non venne chiamato, che dai consiglieri che lo hanno eletto o da quelli cui fu imposto di non valersi del dott. Pividori.

Il dott Pividori, invece, sostiene con attività e con prove di merito la condotta, e perciò viene di nuovo trattenuto, la seconda volta, al suo esercizio per un'altro anno a tutto giugno 1907 con contratto privato da tre quarti della popolazione, con l'anticipata corrisponsione.

Ma qui non si arresta la pertinacia del Consiglio capitanato dal Sindaco, chè venne adesso nominato medico condotto a vita, il dottor Grandis, che era stato nominato a vita nel Comune di Clausetto.

Lasciamo al lettore che giudichi.

Da PORDENONE
CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 7:

Sono presenti 17 consiglieri.

Degan chiede che siano stabilite le modalità per la concessione di « tombe » e dei permessi per collocare le lapidi al cimitero.

De Mattia parla anch'egli su tale argomento.

Il *Sindaco* parla dell'ottimo risultato della Scuola serale di Torre che su 65 frequentanti diede 57 promossi e loda l'operosità dell'insegnante m.° Croce.

De Mattia che fu il primo propugnatore di questa istituzione, se ne compiace e fa voti che altrettanto si faccia nelle frazioni di Rorai Grande e Borgo Meduna.

A *Maroder* che chiede il parere del Sindaco sullo sciopero generale che minaccia Torre, il *Sindaco* risponde che, a quanto gli consta, le scioperanti non sanno ancora cosa pretendere, e si lancia contro i « capitalisti » i quali invece di sollecitare il Sindaco ad accomodare la vertenza preferiscono « ravvolgersi colla polizia »...

E si passa all'ordine del giorno.

1. Su proposta della Giunta, a comporre il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale civile, riescono eletti i signori Cossetti dott. Ernesto con voti 17, Etro avv. Riccardo 17, Giovanni Vittorio De Marco 15, Leone Valenzin 14, ed Ellero avv. Giuseppe 14.

Il *Sindaco* ebbe per tutti gli eletti espressioni di stima e parlando del cons. Ellero disse che « chi non avesse dato a lui il voto, avrebbe ferito il suo cuore ».

2. Si deliberò la « licitazione privata » pei lavori da eseguirsi in via Mazzini, lastricato e Corso Garibaldi, (marciapiedi d'asfalto e lastricato) e pei marciapiedi del piazzale XX Settembre.

Sull'argomento, e poichè durante i lavori riuscirà malagevole il transito per corso Garibaldi.

De Mattia giustamente chiese si aprisse la via dell'Eremita o della Roggia che alla fin fine non importa tanta spesa.

L'argomento apparve... scottante, e l'assessore ai lavori osservò che il progetto non era pronto, che occorrevano tante pratiche, ma che si sarebbe presto provveduto.

Non possiamo spiegarci perchè il Comune, nel far approntare ed approvare i progetti dei già accennati lavori abbia lasciato in abbandono quello della « Via Romita » come dice de Mattia: non si poteva includervi anche quello? Ma... forse di questo parere non è l'assessore Rosso, il quale crederà che, eseguiti tutti i lavori di Corso Garibaldi, si renderà superfluo quello di « Via della Roggia ».

III. In II.ª lettura, fu approvato il Reg. per la lunghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli sulle strade Comunali.

IV. Si approvò l'iscrizione del Comune nell'Assoc. Nazionale Italiana pel movimento dei forestieri.

V. Si approvarono le modificazioni al Reg. di Polizia ed ornato.

VI. Si accordò un assegno di L. 300 al Direttore didattico cav. Giacomo Baldissera per l'art. 21 della Legge Orlando. (Nelle L. 300 sono compresi gli arretrati dal 1904 ad oggi. Aggiungiamo che, nel momento in cui discutevasi quest'oggetto il cav. Baldissera trovavasi nell'aula consigliare tanto che tale presenza suscitò stupore in seno al Consiglio: il cons. De Marco, anzi, avrebbe desiderato si trattasse l'argomento in seduta segreta. Ci si dice che il Sindaco stamane, a mezzo di lettera, abbia deplorata la presenza del direttore alla seduta).

« In seduta segreta », in II lettura, si approva: 7, l'aumento di assegno ai bidelli delle scuole di Rorai Grande e Borgo Meduna; l'aumento di salario al custode del Cimitero di Torre; — l'aumento di stipendio all'impiegato Locatelli e la gratificazione all'egregio sig. segretario camunale R. Tiu.

Come vanno gli scioperi

Anzitutto calma: a Torre, le cotoniere del Cotonificio Veneziano hanno avuto, dal Direttore sig. Metzler, dimostrazione ragionata della differenza nelle mercedi in questi ultimi tempi, e serio affidamento che per l'innanzi « si sarebbero trovate meglio », che alle macchine dei *rings* si sarebbero applicati i contatori ecc. Le operaie pretendevano dal sig. Metzler una « carta » d'obbligo, il che fu rifiutato. Il sig. Metzler partì ier sera e, ci si riferisce, animato da idee conciliative e da buone speranze che anche le operaie desistessero dall'agitazione.

Da informazioni, ci risulterebbe che lunedì mattina l'agitazione cesserebbe.

E' p i a scartarsi in modo tassativo la probabilità d'uno sciopero generale: va da sè che qualora domani le 300 operaie dei *rings* non riprendessero il lavoro, alla più lunga per martedì lo stabilimento di Torre dovrebbe rimaner forzatamente inattivo venendo a mancare agli altri riparti la produzione del riparto *rings*; ne verrebbe, qualche giorno dopo, la inattività del Cotonificio di Rorai.

Queste possibilità, a nostro avviso, non accadranno.

Al Cotonificio Amman poi a quanto ci si dice, la Direzione avrebbe disposto che al minimo sentore di agitazione, al minimo fermento o ad uno strappo di regolamento si darebbe subito luogo ad una *serrata*: Ciò ad evitare disaccordi fermentati dai soliti fabbricatori di scioperi.

Crediamo bene assicurare il pubblico che l'agitazione delle cotoniere di Torre non ha nulla che fare collo sciopero dei muratori.

Abbiamo narrato quanto sopra perchè i lettori sappiano qualcosa dell'eventuale: ripetiamo però che è quasi certo che domani ogni divergenza, per quanto riguarda le cotoniere, sarà appianata.

E ce l'auguriamo di cuore.

Da CIVIDALE
Lo spettacolo d'opera al Ristori

Ci scrivono in data 8:

La prima esecuzione della *Favorita* avutasi ieri sera al Ristori, riuscì, nel suo complesso, uno spettacolo buonissimo del quale il pubblico si mostrò soddisfatto, specialmente per le prime parti sostenute da quattro artisti di valore: essi sono il soprano sig.ra Erminia Castagnoli, il tenore sig. G. Camara, il basso sig. Mannelli e il baritono sig. A. Petrina, che si meritarono frequenti e forti applausi.

Anche i cori, composti di elementi di Cividale, furono apprezzati.

Gli effetti dell'alcool

Come tutte le domeniche, anche ieri abbiamo avuto qua e là scene sconce di individui in preda alla più brutale ubbriacchezza.

In borgo di Ponte verso le quattro, un operaio forastiero si aggirava intorno al pozzo, dando bruttissimo spettacolo di sè; e ieri sera, nei pressi del Ponte, un altro operaio, padre di famiglia, gridava come un ossesso, facendo sentire molto lontano, le sue parole triviali e i suoi atti bestiali.

Da S. VITO al Tagliamento
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 7:

Ieri, presenti 20 consiglieri, si è riunito il consiglio comunale. Prima della trattazione dell'ordine del giorno, il consigliere Pascatti dott. Antonio interpellò il Sindaco onde conoscere per quali ragioni non abbia finora figurato nell'ordine del giorno anche l'oggetto da lui altre volte raccomandato, e cioè la decadenza di quei consiglieri che mai intervengono alle sedute senza alcuna giustificazione.

Il sindaco, cav. Morassutti dott. Pio, rispose che la Giunta comunale, prendendo atto delle sue antecedenti raccomandazioni, ha creduto bene di scrivere una nota a tutti i Consiglieri incorsi nella decadenza, mettendoli sull'avviso.

Il Consiglio ratifica poi alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta.

Sul progetto di un fabbricato scolastico da erigersi in località Ligugnana con un preventivo di spesa per 16 mila lire, il cons. Garlato espose il dubbio che, coll'incontrare tale spesa, si ritardi l'esecuzione del progettando locale scolastico del capoluogo.

Il sindaco, ed altri con lui lo rassicurarono e fu approvata la costruzione.

Il Consiglio approvò pure il progetto della nuova Pescheria, che sorgerà nella piazzetta del Castello, ove furono già all'uopo demolite parecchie case.

Il relativo progetto, che è del nostro egregio concittadino sig. Nigris ing. Giacomo, porta una spesa preventiva di L. 5500.

Da NIMIS
Consiglio Comunale — La museruola ai cani

Ci scrivono in data 7:

Il Consiglio Comunale si radunò quest'oggi alle quattordici per trattare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta segreta deliberò una gratificazione al locale maestro di musica che da anni si presta gratuitamente sia per l'insegnamento, sia ad ogni richiesta anche da parte del Comune.

Così pure fu accordato un piccolo aumento di stipendio ad una maestra. Venne approvato l'istituzione d'una guardia campestre, e come sorvegliante .... della moralità, a detta di un consigliere che si lamenta esservi a Nimis troppe donne... di facili costumi. (Ilarità infrenabile nel pubblico).

L'oggetto più importante posto all'ordine del giorno era quello, che già vi scrissi a suo tempo del ricorso presentato da un elettore per l'incompatibilità a consigliere comunale dell'assessore ing. Corvetta Giacomo perchè non paga le tasse, come da dichiarazione dell'esattore di Nimis.

L'ing. Corvetta, non si sa con quale delicatezza si presentò ugualmente al Consiglio con un lunghissimo discorso in propria difesa. Da un assessore fu presentato un ordine del giorno domandando si accogliesse il ricorso citando sentenze di Cassazione recenti che giudicano ineleggibile a consigliere chi è moroso verso il Comune non pertanto l'ordine del giorno fu respinto con 14 voti contro quattro.

Si dice, però che il ricorso verrà presentato al G. P. A.

**

Oggi la guardia boschiva portò in Municipio ben nove verbali di contravvenzione per cani trovati vaganti privi di museruola. Il Comune dovrebbe provvedere per una rovtificazione a questa guardia che fa osservare regolamenti fin'ora mai osservati in un paese di campagna ed ancora più perchè questa zelantissima guardia si presta, senza ordini diretti, ad eseguire ingrati incarichi che poco si confanno a chi copre una carica un po' più elevata di quella di guardiano dei cani.

Da GEMONA
Importante Consiglio comunale

Ci scrivono in data 7:

Giovedì prossimo alle ore 15 si raduna il nostro patrio consiglio per un importante ordine del giorno di cui vi trascrivo i principali oggetti:

1. approvazione in II lettura della maggior spesa per un nuovo posto di scrivano.

2. Idem inscrizione salariati alla Cassa di previdenza.

3. Approvazione *liquidazione lavori Cimitero e parte sul Rio Petri.*

4. Approvazione regolamento scolastico e del cimitero.

5. Destinazione fondo per l'orto forestale.

6. Applicazione di una lapide per ricordare il soggiorno di Giosuè Carducci nel palazzo Gropplero.

7. Provvedimenti per provvista d'acqua potabile ad Ospedaletto, stazione e Piovega.

8. Provvedimenti per l'irrigazione dell'Agro gemonese.

9. Deliberazioni di massima circa l'ampliamento della piazza del Ferro.

In seduta segreta

10. Nomina degli ingegneri direttori e sorveglianti dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici.

Come si vede è da qualche tempo che la nostra amministrazione comunale va trattando in ogni suo pubblico consiglio argomenti di vitale importanza, e difatti anche questa volta risolve la questione dell'orto forestale, mentre sul tappeto pone le questioni di grande aspettativa, come quella della piazza del Ferro, dell'irrigazione di Campo e dell'acquedotto di Ospedaletto, Stazione e Piovega.

Da PERCOTTO
E che razza di verità!

Ci scrivono in data 7:

Il *Paese* di venerdì pubblicò a proposito della nota questione del ballo, un articolo che oltre essere un monumento di comicità, contiene una affermazione affatto erronea.

L'articolista infatti (o chi per esso) attribuisce al si. Tomaso Uanino la domanda per la festa da ballo; da ciò si capisce che egli è stato male informato, se pure scientemente non l'avesse fatto per puro spirito di malignità, poichè il sig. Uanino ci tiene a dichiarare che in questa occasione non solo non ha firmato nessuna domanda per ballo, ma nemmeno si è per nulla immischiato in una facenda che non ha altro scopo che quello di creare dei malumori fra questa pacifica popolazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Un illustre insegnante udinese morto improvvisamente a Roma

Pubblichiamo con sincera commozione questa nota necrologica comparsa sabato sera nel *Giornale d' Italia*:

L'insigne professore di chimica Giacomo Del Torre aveva assistito ieri, nelle ore pomeridiane, agli esami trimestrali delle sue classi del R. Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci ». Uomo piacevole e arguto, uscendo dalla scuola alle quattro pomeridiane scambiò con i colleghi, che l'accompagnavano per la scalinata di S. Pietro in Vincoli taluna di quelle frasi pittoresche, che erano in lui una seconda natura, frasi italiane infiorate di atticismo veneto. Era nato a Udine cinquantaquattro anni fa.

Ritiratosi a casa verso sera, pranzò come sempre in compagnia delle due sorelle: più tardi volle fare con un suo nipote la solita partita serale a carte. Giocando sentì a un tratto mancarsi: gli scivolarono dalle mani le carte, reclinò il capo sulla spalliera della sedia, s'irrigidì. La morte lo aveva colto fulminea.

Soffriva di un'*angina pectoris*, che gl'insidiava da qualche anno la vita ma non curante del male, attese sempre fino all'ultimo giorno, fino a ieri, alle cure dell'insegnamento, e allo studio della scienza a lui prediletta.

Di Giacomo del Torre non saprei dire se fosse maggiore la coltura, che ebbe grandissima, o la naturale modestia che lo tenne sempre lontano da tutte le forme chiassose della vita didattica: facile sgabello ai facendieri per arrampicarsi e parere più alti.

I suoi grandi e pertinaci amori, fusi in uno solo, furono lo studio e la scuola. Insegnante di chimica fino dell'età giovanissima, egli in trentacinque anni ha riunite nel tempio della scienza sperimentale otto generazioni di giovani, intente e raccolte nella scuola a udire quella sua parola espressiva, pittoresca, anche elegante: perchè il Del Torre diceva che la scienza, sull'esempio del divino Galileo, deve avere, nella sua rigida austerità, la limpidezza simpatica e la dignitosa piacevolezza della forma.

Le pubblicazioni scientifiche di Giacomo Del Torre sono numerosissime. E' suo un *Trattato di chimica generale*, libro di testo in quasi tutti gli Istituti tecnici e nei Collegi militari. Il Governo e i Municipi si valsero spesso dell'opera sua: e i resultati della sua attività infaticabile troviamo registrati in varie opere che trattano della gessatura dei vini, delle sofisticazioni degli olii d'oliva, dei tubercoli ferruginosi delle acque, delle alterazioni e delle colorazioni artificiali dei vini. Nell'analisi delle acque potabili di ogni regione d'Italia fu di una competenza grande, e spiegò una esatezza e un rigore scientifico di prim'ordine.

Come sperimentatore, Giacomo Del Torre ebbe occhio pronto, sicuro, e facilità a superare difficoltà improvvise con sempre nuovi e geniali espedienti. Grande interesse destarono le sue conferenze sperimentali, tenute nell'Università Popolare.

Era professore all'Istituto Tecnico dal 1872: vice-preside da dieci anni: amato dai colleghi e dagli scolari: vivacissimo ingegno al quale erano famigliari anche le discipline letterarie: carattere aureo, mite, signorilmente affabile, e di una bontà che si spingeva fino al sacrifizio di sè.

Il trasporto funebre, dalla casa che il Del Torre abitò in via Merulana 88, si farà lunedì prossimo alle tre pom. e colleghi e scolari accorreranno tutti per dare l'estremo saluto al lacrimato compagno di lavoro e all'insegnante illustre.

e. c.

Il prof. Giacomo Del Torre udinese, fratello dell'egregio ing. del Torre, fu un allievo fra i più notevoli dell'Istituto Tecnico e fu pur sempre affezionatissimo alla piccola patria che costantemente visitò ogni anno nell'autunno, come lo si ebbe fra noi momenti più solenni delle nostre vitaltià scientifica, economica, politica.

Ebbe affezione per i suoi, tenne amicizie salde, vive sincere.

Della sua vasta pratica nell'ordinamento di mostre agricole, specialmente enologiche, della sua autorevole competenza nelle giurie tecniche ebbero vantaggio le grandi e modeste mostre tenute in Friuli, dei suoi consigli, suggerimenti, dati sempre nella forma più modesta ed eminentemente pratica, ritrasse sempre vantaggio chi attese ad argomenti di gare di emulazione e d'onore fra i lavoratori, chè egli fu lavoratore indefesso ed instancabile. Come è doloroso l'averlo perduto per sempre!

R.

L'investimento ferroviario dell'altra sera
Un diretto che investe un facoltativo
Frenatore gravemente ferito

L'altra sera giunse verso le 10 e mezzo un telegramma al capo stazione di Udine col quale si chiedeva un treno di soccorso con medici, ingegneri e operai per un grave investimento del diretto della sera contro un facoltativo.

In città e specie in teatro si sparse la notizia di un grave disastro con molti morti e vi fu serio allarme e accorere di cittadini alla stazione per avere notizie, sapendosi che nel diretto partito da Udine per Venezia vi erano fra altri la contessina Elena Valentinis, la signora Ida Pasquotti Fabbris, il capitano Manfredini, il tenente co. Giuseppe Colloredo, il tenente medico dott. Primo Zanuttini, il sig. Antonio Dal Dan, il sig. Emilio Broili e il sig. Molmenti.

Un successivo telegramma venne a tranquillare dicendo che non vi era bisogno di medici essendosi provvisto per l'unico ferito, un frenatore.

Si formò subito il treno di soccorso composto del bagagliaio e di parecchie vetture. Vi salirono l'ingegnere ferroviario Barattini e numerosi operai ferrovieri cui se ne aggiunsero altri a Casarsa.

Lo scontro avvenne ad un chilometro dal disco di Sacile sopra un rettilineo.

Il treno che fu investito in coda era un merci facoltativo, n. 9109, ed era partito da Udine dopo le quattro del pomeriggio col macchinista Zago ed il fuochista Penzo, del deposito di Venezia, conduttori e frenatori e in coda al convoglio il frenatore del Gobbo Pietro, del deposito di Udine, abitante in via Grazzano.

Il convoglio merci lunghissimo, aveva cominciato a formarsi ad Udine; si era completato a Casarsa e doveva poi proseguire direttamente fino a Mestre.

Era lunghissimo.

Il diretto di Pontebba era partito da Udine alle 8.30, con 25 minuti di ritardo. Ne era macchinista Gianolla Angelo e fuochista certo Imfin, del deposito di Venezia.

Come avvenne l'urto

Il treno merci avuta via libera alla stazione di Pordenone, dall'impiegato di servizio sig. Rocco, proseguì per Sacile.

Soppragiunto il diretto di Pontebba, l'impiegato fidandosi che il merci fosse già entrato nella stazione di Sacile, diede via libera anche al diretto stesso, ma poi telegrafato a Sacile e saputo che il merci non era arrivato, si allarmò intuendo il disastro.

Ma ormai il diretto procedeva la sua corsa più veloce dell'ordinaria per guadagnare il ritardo.

Poco prima dell'urto il macchinista del diretto vide i fanali alla coda del merci, alla quale però era stato attaccato un altro carro; diede il contro vapore ma l'investimento fu inevitabile.

Tre vetture di questo, due vuote ed una piena di cotone, si sfasciarono e si piegarono sul lato sinistro, e la macchina del diretto si fermò subito dopo.

L'impressione dei viaggiatori

Ed ora vengono i racconti dei viaggiatori che si trovarono nel diretto e che provarono una buona dose di paura. Quello che con più colorito e con maggior gesti espressivi narrava ieri a chi lo interrogava, la scena notturna, è il sig. Emilio Broili industriale concittadino e consigliere comunale.

Egli partiva per Milano e dormiva, quando fu destato da un violento urto che lo fece cadere dal sedile. Alzatosi si accorse che il treno era fermo e che il capitano Manfredini era uscito correndo. Comprese che era avvenuto un scontro e saltò a terra. I viaggiatori fuggirono spaventati per la campagna, le signore gridavano e la scena notturna era delle più drammatiche,

Il frenatore ferito

Passato il panico, viaggiatori e personale si accinsero a cercare con torcie se vi fossero feriti, sotto uno « sleeping-caar » fu rinvenuto il frenatore del Gobbo gravemente ferito; aveva la faccia tutta insanguinata e accusava forti dolori al torace.

Accorsero il medico tenente Zanuttini e altro dottore che prestarono le prime cure al ferito che aveva riportato la frattura della mandibola sinistra e di tre coste.

Colle tavole delle vetture sconquassate e coi cuscini fu apprestata una barella e intanto la contessina Valentinis e la signora Pasquotti Fabris assistevano il ferito somministrandogli del malaga che la signora Pasquotti aveva seco ed altri cordiali.

Poco dopo il Del Gobbo fu trasportato in gravi condizioni, all'Ospitale di Sacile.

Ci si racconta che appena avvenuto lo scontro la contessina Valentinis, com'è naturale fosse in preda a grande agitazione e gridasse spaventata; uno del personale le avrebbe detto burbanzoso: « La finisca di gridare altrimenti la metto a posto».

Giungeremo così al punto che i viaggiatori chiederanno scusa alle ferrovie di non esser morti schiacciati negli scontri!

Lo sgombero

Poco dopo l'urto, giungeva alla stazione di Sacile il treno omnibus che arriva a Udine alle 10,50.

Fu fatta venire una macchina da Casarsa; fu attaccata al diretto proveniente da Udine, e nel convoglio così formato furono fatti salire tutti i viaggiatori che si trovavano sull'omnibus proveniente da Venezia, i quali giunsero ad Udine verso le 3.5 del mattino.

In quell'omnibus si trovavano l'on. Morpurgo colla famiglia, il co. Asquini e parecchi signori che avevano preso parte alla caccia al daino nelle brughiere di Pordenone: essi fecero smontare dall'omnibus i loro cavalli e su quelli si recarono a Pordenone.

I viaggiatori del diretto di Pontebba salirono sull'omnibus di Venezia che ritornò al luogo donde era partito.

Molti udinesi preferirono ritornare ad Udine anzichè proseguire per Venezia la sera stessa.

Con una vettura vennero a Udine la contessina Valentinis, la signora Pasquotti Fabris e il sig. Broili.

In due ore la linea fu sgombra.

LE RESPONSABILITA'
Una fuga e un arresto

Il nostro corrispondente da Pordenone ci scrive:

Ha prodotto viva impressione in città la notizia dello scontro ferroviario di ier notte sul percorso Pordenone-Sacile. Fin dalle prime ore del mattino fu un ansioso correr a informazioni, un pellegrinaggio fin sul luogo del disastro, che dista dalla nostra stazione km. 12 circa.

Le conseguenze di tale fatto potevano essere gravissime, dato il numero rilevante di viaggiatori nel diretto 417 Pontebba-Venezia e il notevole numero di carri trainati dalla macchina del merci 9109. E' a deplorarsi, com'è noto, la gravissima lesione riportata dal frenatore del merci, ricoverato all'ospitale di Sacile, e che versa in gravissimo stato, tanto da far temere della sua vita.

Altre disgrazie fortunatamente non si hanno a deplorare. Com'è noto, fu arrestato il guardiano addetto al Casello prossimo a Sacile, sul quale gravano forti responsabilità; a lui, per i vigenti regolamenti incombeva il dovere di segnalare al diretto 417 che la linea era ingombra pel passaggio del merci 9109.

L'applicato al movimento alla stazione di Pordenone sig. Rocco, responsabile d'inosservanza ai regolamenti ferroviari per aver dato in anticipo il cenno di partenza al diretto, ancora ier notte, colla sua bicicletta, è riparato all'estero per sfuggire alla carcerazione preventiva.

Com'è noto, varie sono le versioni sulle cause che occasionarono il grave scontro che per caso non ebbe più funeste conseguenze: da attendibili informazioni assunte, ci risulterebbe che al merci 9109, in ritardo, fu dato il cenno di partenza alla stazione di Pordenone essendo da Udine giunta la telegrafica notizia che il diretto 417 aveva ben 35 minuti di ritardo. Appena partito il merci, giungeva da Udine il telegramma che il ritardo era di 23 minuti. Giunto il diretto alla stazione di Pordenone e fatti gli opportuni conteggi fu dato dall'applicato Rocco il cenno di partenza; e il diretto partì, ma con quattro minuti di antecipo sul conteggio normale; questa svista causò l'investimento.

Si narra che, presenti ai conteggi dell'applicato Rocco fossero il ff. di Capostazione sig. Razzi e l'altro applicato al movimento sig. Dall'Acqua, i quali non si sarebbero accorti dell'errore in cui incorse il Rocco: tale versione non potemmo però appurarla, non avendo potuto intrattenerci col Capostazione sig. Bazzi assente oggi dall'ufficio.

L'applicato al movimento sig. Rocco, che tronca per questo fatto la carriera brillantemente iniziata, trovavasi a Pordenone da circa quattro mesi; era giovane serio, attivo ed assai ben visto dai superiori.

Nelle filande. Apprendiamo che le setaiuole delle filande Giacomelli con oggi hanno l'orario ridotto a dieci ore. Ci consta pure che le trattative furono direttamente intavolate tra industriale e mano d'opera senza alcun intervento di estranei che avrebbero di certo portato la confusione e la solita nota discorde.

Devesi quindi alla completa assenza di quei quattro confusionari che si arrogano di condurre le masse e non fanno che danneggiarne gli interessi, se oggi si può registrare il pronto e felice esito d'una questione puramente economica tra principale ed operai.

Ed ora speriamo che la felice esperienza giovi a tutti: e che imparino quei proprietarii i quali fanno i popolari in politica, ma negli stabilimenti sono piuttosto reazionari e quei lavoratori i quali s'agitano inutilmente, quando con un poco di buona volontà da una parte e dall'altra le cose potrebbero (e si vede che possono) combinarsi con soddisfazione di tutti.

Fra i falegnami. La vertenza tra padroni e operai falegnami, come si sa, è tutt'altro che finita. E ciò si deve a quei talentoni che guidarono lo sciopero e ingarbugliarono talmente le cose da non potersi trovare una soluzione. Essi l'hanno trovata veramente; ma è la soluzione criminale.

Costoro eccitano, nel loro giornale, gli operai falegnami ad adoperare la violenza, per impedire ad alcuni poveri diavoli di guadagnarsi il pane! Si vuole imporre ai principali gli operai, ch'essi non vogliono più avere, per le buone loro ragioni, ricorrendo alle ingiurie e alle minaccie.

Non è così, che si viene educando le masse: così le si guidano al disagio materiale e morale: così si spingono degli altri poveri diavoli in prigione. E dopo vanno a tuonare le difese, coloro che sovente dovrebbero essere sul banco degli accusati e dei quali questi infelici non sono che complici incoscienti.

Noi confidiamo che i perversi suggerimenti non saranno ascoltati: e che le autorità sapranno proteggere la libertà del lavoro, in omaggio al diritto del lavoro, sancito nella legge, al pari di quello dello sciopero.

E ci permettiamo di avvertire coloro che sono a capo degli operai, siano o no consiglieri comunali, che coi metodi della violenza non riusciranno a tornare negli stabilimenti ove avevano un lavoro onorato e ben retribuito e che con gli accordi non completi e non leali non si giungerà mai ad ottenere quell'armonia senza la quale sarà vano sperare nella ripresa d'una industria che era pur così promettente.

I muratori. Sabato come annunciammo si riunirono gli imprenditori per formulare le risposte al memoriale dei muratori.

Queste risposte furono presentate alla commissione degli operai ieri mattina. Gli imprenditori, in massima, accettano le domande dei muratori; anzichè il 20 per cento di aumento sulle paghe, accettano il 10 per cento; accordano inoltre la riduzione dell'orario a dieci ore; riconoscono la festa del primo maggio e l'arbitrato composto di una persona nominata dall'imprenditore, di una nominata dall'operaio che può scegliere il rappresentante della lega e di una terza nominata dai due primi e in caso di disaccordo e dall'ingegnere capo comunale e dei genio civile o della Provincia.

Altre questioni restano sospese: quella del riposo sul pomeggio che gli imprenditori vogliono duri due ore, mentre gli operai domandano solo un'ora e mezza per poter anticipare di mezz'ora la fine del lavoro nella sera. Gli operai poi si obbligano di non accettare lavori per altri nelle ore libere.

Gli operai sono convocati per mercoledì sera.

Ordine dei sanitari della Provincia di Udine. Sabato scorso ebbe luogo nella sala maggiore dell'Ospitale civile l'indetta assemblea straordinaria, alla quale erano presenti o rappresentati circa quaranta soci dell'ordine.

Vennero discussi e approvati, con leggere modificazioni e aggiunte, il Codice deontologico ricco di oltre 200 articoli; la tariffa minima degli onorari per le prestazioni medico- chirurgiche nelle città e provincia di Udine; il nuovo statuto e il regolamento dell'ordine.

Per gli effetti dell'art. 33 dello statuto, colla sua approvazione sono scadute tutte le cariche dell'ordine.

Il Consiglio però resterà per le pratiche in corso e quelle necessarie alla nomina del Consiglio nuovo. E siccome col nuovo statuto l'anno sociale decocorrerà dal 1 luglio, così le elezioni saranno indette nella seconda metà del prossimo giugno.

In questo frattempo l'attuale consiglio curerà la pubblicazione dello statuto e del regolamento e quella importante di un — Vade mecum del Sanitario — il quale comprenderà anche il Codice Deontologico; e studierà pure il miglior modo di far conoscere al pubblico la — Tariffa minima degli onorari — sulle basi della quale saranno in seguito da liquidarsi ai medici le loro competenze.

Dal bollettino dell' istruzione togliamo: Il ministero dell'I. P. ha incaricato dell'insegnamento latino e del greco nel nostro Liceo, pel corrente anno scolastico il prof. Edoardo Luigi De Stefani.

Inoltre diede l'incarico dell'insegnamento della pedagogia nella scuola Normale di S. Pietro al Natisone al prof. Carlo Cantimorri.

L' assemblea della Società Operaia ebbe luogo ieri nella sede sociale.

Fu discusso e approvato il resoconto morale finanziario 1906 con osservazioni sulle case popolari e sulla Scuola d'arte e mestieri.

Dopo breve discussione è approvato anche il bilancio preventivo 1907 che comprende un sussidio di 200 lire alla Camera del Lavoro.

Quest'ultimo diede luogo a vivace discussione, avendo Libero Grassi osservato che occorreva maggior sincerità in tale concessione, e avendo il presidente Seitz risposto che egli era stato contrario al sussidio.

L'esperimento della ruota. L'esperimento della ruota d'automobile senza camera d'aria e senza gomme per il quale si é fatta tanta rumorosa *réclame*, non potè principiare sabato al nostro Giardino nè farsi domenica da qui a Mestre, ove, come fu annunciato, era stata ordinata la cena.

Da testimoni oculari abbiamo saputo che al primo giro fatto con l'automobile nel cortile la ruota sofferse guasti che resero impossibile la prosecuzione della prova.

Speriamo che un altra volta, prima di disturbare il pubblico con tanta *rèclame*, si prepareranno le cose meglio.

Una pergamena. Sabato alle ore 11 e mezzo i Sindaci di Gemona e Osoppo e quelli di Tarcento e Tricesimo in rappresentanza anche di tutti gli altri dei due Mandamenti, riunitisi nello studio dell'avv. Schiavi, si portarono nella casa del comm. Bonaldo Stringher per presentargli l'artistica pergamena che numerosi cittadini del collegio politico vollero offrire quale omaggio al loro benemerito ed indimenticabile deputato.

L'egregio uomo rimase commosso da ale attestazione.

I coscritti. Oggi sono cominciate le operazioni per la visita medica ai coscritti della classe 1887.

Funebri. Ieri alle ore 16.1|2 ebbero luogo i funerali del compianto Cancelliere Gio. Batta Bertuzzi. Prima che la salma venisse portata sul carro funebre il Segretario della R. Procura Sig. Tocchio con brevi parole tessè la vita del modesto e zelante funzionario, rammemorando le sue belle doti la sua bontà d'animo e gli portò il saluto dell'Unione Italiana dei funzionari di cancelleria.

Ai lati del feretro stavano il Sostituto procuratore del re avv. Tescari il Pretore Stringari ed i cancellieri De Spelladi e Nicoletti.

Seguivano la bara il nipote ed i cugini sigg. Chiussi; tutti i funzionari di cancelleria del Tribunale e delle Preture, avvocati autorità, amici e conoscenti.

I falsi monetari alla Corte d'Assise di Treviso. Sabato venne discussa davanti la Corte d'Assise di Treviso la causa contro Stefanutti Biagio, Piazza G. B. di Interneppo, e Pipputo Antonio da Attimis (Udine) i quali furono già giudicati e condannati per fabbrica e spendita di banconote austriache false dalla Corte di Assise di Udine alla reclusione, il primo per anni 5, mesi 9, e giorni 15, il secondo per anni 6, mesi 11 e giorni 15, il terzo per anni 9 e giorni 13: tutti e tre rispettivamente alla multa di lire 3000 e due anni di vigilanza speciale della P. S.

I tre condannati ricorsero in Cassazione e questa rinviava la causa alla Corte d'Assise di Treviso perchè, senza intervento dei giurati, applicasse diversamente la pena.

Rappresentava il P. M. il cav. Braida. Alla difesa erano gli avvocati Bertacioli, Cosattini e Brosadola.

Dopo la discussione uscì la sentenza con la quale si condanna:

Pipputo Antonio alla reclusione per anni 6, mesi 1 e giorni 10, alla multa di L. 1665, interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni 3;

Piazza G. B. alla reclusione per anni 5 e mesi 4, multa di L. 2000, interdizione perpetua e vigilanza speciale per anni 3;

Stefanutti Biagio, alla reclusione per anni 4, mesi 5 e giorni 10, multa di L. 1665, interdizione per la durata uguale alla pena della reclusione ed alla vigilanza per anni 3.

Colla nuova sentenza fu ritenuto che per la troppo facile riconoscibilità delle bancanote false la pena doveva esser diminuita di un terzo e non di un sesto come aveva fatto la Corte di Udine.

Si assicura che anche gli altri 10 condannati, già partiti per le case di pena, ricorreranno in grazia per avere il medesimo trattamento vale a dire che la loro pena sia ridotta di un altro sesto.

Bollettino meteorologico

Giorno 8 Aprile ore 8 Termometro 7 7
Minima aperto notte 3 9 Barometro 742
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 17 2 Minima 5 —
Media 11.29 acqua caduta ml 4. —

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Manon

Anche sabato e ieri sera due magnifici teatri con esecuzione perfetta sabato e un po' stanca ieri sera.

Domani settima rappresentazione dell'opera *Manon*, serata d'onore della protagonista sig. Adelina Rizzini.

La seratante canterà dopo il IV atto la romanza nell'opera Mignon: *Non conosci il bel suol*.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 31 marzo al 6 aprile.

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti » — » 1
» esposti » 1 » —
Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Miani oste con Eufemia Rizzi casalinga — Domenico Cerella agricoltore con Filippa Vitulli contadina — Francesco Pupi possidente con Bianca Marini maestra comunale — Guido Vettori commerciante con Irma Peri civile — Cesare Maroni impiegato con Pierina Campiglio ragioniera — Giunio Martinelli r. impiegato con Evelina Lazzarini civile — Giovanni Pandolfi calzolaio con Rosa Florean casalinga — Ettore Maseri r. impiegato con Anita Realini sarta.

MATRIMONI

Altiero Modanesi guardia daziaria con Amelia Surza setaiuola — Alessandro Bearzi calzolaio con Elisa De Pascal operaia — Giacomo Molinaro negoziante con Maria Mulinaris agiata — Matteo Pesante professore di musica con Carolina Urban casalinga — Gio. Batta Narduzzi r. impiegato con Amelia Missini civile.

MORTI

Iole Romano di Gio. Batta di mesi 5 e giorni 10 — Italia Angeli fu Gio. Batta d'anni 45 possidente — Norina Zuccolo di Antonio di mesi 8 — co. Dorotea Cossio di Colloredo-Mels fu Antonio d'anni 89 possidente — Alfonso Arancio fu Giuseppe d'anni 59 cocchiere — Giacomo Gremese fu Francesco d'anni 62 pizzicagnolo — Luigi Cessaro fu Valentino d'anni 53 agricoltore — Mariana Devoti-Milesi fu Giuseppe d'anni 80 casalinga — Pietro De Simon di Luigi d'anni 16 studente — co. Italia de Puppi fu Francesco d'anni 58 possidente — Maria Rigido di Gregorio d'anni 36 casalinga — Carlo Ermacora di Antonio d'anni 44 barbiere — Antonia Piaja-Mauro fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Agostino Miesti di mesi 7 e giorni 5 — Giovanni Colchetti di mesi 5 — Ernesto Munisso fu Giuseppe d'anni 8 scolaro — Lino Biaffelli di mesi 2 — Margherita Arcavi di mesi 7 e giorni 2 — Maria Risoldi-Garzitto di Nicolò d'anni 29 contadina — Antonio Boncompagno di Giuseppe d'anni 48 cameriere — Marianna Molaro-Zoratto fu Giovanni d'anni 56 casalinga — Anna Comelli fu Gio. Batta d'anni 78 contadina.

Totale N. 22

dei quali 10 a domicilio e 12 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

Le commemorazioni di sabato

Giosuè Carducci fu commemorato ieri a Pietrasanta, nella terra dove nacque e donde partì fanciullo. Parlò Giovanni Pascoli. Partirono le adesioni da tutta Italia.

Giovanni Pascoli disse del maestro e del cittadino, terminando con un saluto ai lavoratori per i quali egli pensava il carme secolare che non scrisse e del quale le pietre angolari sono nell'inno a Victor Hugo: lavoro e libertà. La parola del Pascoli piacque.

Tutta la Versilia era convocata a Pietrasanta; e il tricolore salutò ancora una volta il Poeta d'Italia, dal monte al mare, sotto il sole divino al quale egli aveva offerto divine parole.

**

E pur ieri Giosuè Carducci venne commemorato a Cormons: e fu coincidenza che io chiamo felice.

Con la stessa reverenza affettuosa, con lo stesso elevato spirito, qui sulla soglia del Regno, ma in Italia, fu onorato l'altissimo poeta.

L'adunanza, tenuta sotto gli auspicii della Lega Nazionale, fu solenne. Il Presidente della Lega dottor Fabbrovich presentò l'oratore, avv. Giuseppe Girardini, che pronunciò un discorso pregevole e molto applaudito. Vi fu poi un banchetto offerto dalla Lega al conferenziere e agli invitati udinesi.

Buon segno per l'italianità riteniamo questa adunanza di Cormons, dove fino a ieri troppe anime erano infeudate allo straniero e dove c'è quella statua dell'imperatore Massimiliano che fu messa là come segno della dominazione austriaca.

Ma sul piedestallo manca una data: quella in cui Massimiliano fu battuto e cacciato in fuga dal grande condottiero friulano Savorgnan, al quale i friulani dimenticarono finora di erigere un degno ricordo. E ci dispiace di dover dire che verso il generale glorioso, salvatore della Patria, si mostrano immemori e ingrati.

Il viaggio del Re

Taranto. 6. — Da Santa Maria di Leuca telegrafano:

La *Trinacria*, avente a bordo il Re, scortata dalla squadra attiva, ha passato il Capo di Leuca alle ore 21 con tempo buono, segnalando navigazione ottima.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 6 Aprile					
Venezia	15	17	9	13	89
Bari	25	13	57	48	38
Firenze	45	40	18	74	52
Milano	57	20	12	7	28
Napoli	15	29	46	11	1
Palermo	51	59	42	29	86
Roma	46	53	81	7	40
Torino	10	75	2	14	27

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Pochi giorni dopo la dipartita dell'adorato suo consorte Francesco Pitotti, affranta dal dolore, oggi rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Maria Mazzolini Pitotti

I figli Antonietta in Zuttioni, prof. Giovanni Battista e dott. Giuseppe; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio.

Si prega di non mandare nè fiori nè torci.

Udine, 8 aprile 1907.

I funerali avranno luogo posdomani lunedì 8 corr. alle ore 17.30.

Serve la presente di partecipazione personale.

Vivissime condoglianze alla famiglia nuovamente colpita da grave lutto e in specie all'egregio dott. Giuseppe Pitotti.

Ieri improvvisamente spirava il

Prof. Cav. Uff. GIACOMO DEL TORRE

Vice Preside del R. Istituto Tecnico di Roma

I fratelli Ing. Luigi, Dott. Adelardo, le sorelle Clorinda in Cisari, Maria in Baldini, Teresa in di Spilimbergo, Vittoria in Di Bello, Italia e Irene, i cognati, le cognate, i nipoti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Roma, 6 Aprile 1907.

I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Merulana N. 88.

Ringraziamento

La famiglia De Simon ed i parenti tutti nella crudele sventura che rapiva al loro affetto l'adoratissimo Pieretto, si sentono vivamente commossi e doverosi di tributare le loro più vive attestazioni d'imperitura gratitudine verso tutti quei pietosi che con animo generoso vollero in qualunque modo onorare la memoria del povero estinto e condividere il cordoglio della sconsolata Famiglia.

La famiglia in particolar modo non cancellerà giammai il commovente ricordo per le assidue e più che amichevoli cure prestate dal distinto dott. Angelini medico curante, nonchè dall'egregio dott. Borghese.

Specialissime e sentite grazie porge in prima alla distinta famiglia del Co. Ettore Corradini-Monaco che con nobile slancio di vera amicizia offriva largo tributo di conforto, raccogliendo infine nel proprio tumulo, provvisoriamente, le spoglie mortali del povero Pieretto.

Non meno sentite grazie all'ottima famiglia Foramitti, che tanto ebbe ad adoperarsi ed al chiarissimo Professore poi, per il commovente discorso che pronunciò sull'avello dell'estinto.

Anche al bravo studente sig. Alberto Asquini vivi ringraziamenti per l'estremo commovente vale dato al defunto amico.

Udine, 8 aprile 1907

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

in IV pagina